



I lavori dell'Assemblea Generale di CEEMET tenuta a Roma il 23 e 24 settembre

## Speciale Assemblea Generale CEEMET



Ruth Paserman, Membro del Gabinetto del Commissario Europeo  
Antonio Tajani



Da sinistra Uwe Combüchen, Segretario Generale CEEMET,  
Roberto Maglione, Presidente CEEMET e Vice Presidente Federmeccanica,  
e Viola Groebner, Direzione Generale Imprese e Industria della  
Commissione Europea

### SOMMARIO

**Proviene da Gesamtmetall il nuovo Presidente CEEMET pag. 2**

**I lavori dell'Assemblea Generale pag. 3**

**Key Messages pag. 4**

**Il futuro del Mercato Unico Europeo: opinione di Tiziano Treu pag. 5**

**La collaborazione tra scuole e imprese: analisi di Emilio Bartezzaghi pag. 7**

**Gli impegni per il futuro pag. 9**



## **Proviene da Gesamtmetall il nuovo Presidente CEEMET**

Martin Kannegiesser è il nuovo Presidente della Federazione europea degli imprenditori del settore metalmeccanico (CEEMET) per il periodo 2010-2012. L'elezione è avvenuta durante l'Assemblea Generale riunitasi a Roma il 23 e 24 settembre scorso.

Kannegiesser, che presiede la Federazione tedesca degli imprenditori del settore (Gesamtmetall), riceve il testimone dall'Italia che nella persona del Vice Presidente di Federmeccanica, Roberto Maglione, ha ricoperto fino ad oggi l'incarico.

"Più di due terzi delle nostre regole nazionali – ha dichiarato Kannegiesser – già oggi sono decise da Bruxelles. Più queste decisioni sono prese lontano dalla realtà quotidiana delle imprese, più le iniziative europee rischiano di diventare critiche per la nostra industria. Perciò abbiamo bisogno di una protezione degli interessi tanto forte quanto costruttiva. Anche per questo, dopo la recentissima esperienza di una

crisi economica così profonda, il mio desiderio è di migliorare la mutua comprensione e di rafforzare il potenziale di cooperazione nell'industria metalmeccanica europea".

L'obiettivo di Kannegiesser è di proseguire sul sentiero tracciato durante la presidenza Maglione, il quale ha

ricordato come il biennio appena trascorso abbia visto l'esplosione della crisi economica e anche per questo si è "cercato di agire su due fronti: la stabilità dell'occupazione nel settore metalmeccanico e un maggiore coinvolgimento delle Federazioni nazionali del settore con le parti sociali disponibili ad un confronto costruttivo, oltreché con le Istituzioni europee".



*A destra Roberto Maglione, alla guida di CEEMET nel biennio 2008-2010, e a sinistra Martin Kannegiesser, eletto Presidente per il biennio 2010-2012*

### **Profilo di Martin Kannegiesser**

Martin Kannegiesser, 68 anni, è Presidente di Gesamtmetall dal 2000, l'Associazione con sede a Berlino che rappresenta oltre 6.300 imprese metalmeccaniche. Il settore costituisce circa i due terzi dell'industria tedesca e occupa oltre 2 milioni di

lavoratori. Kannegiesser è titolare di un'azienda con sede a Vlotho (Renania settentrionale-Vestfalia), che opera nel comparto dei macchinari per la fornitura di servizi di lavanderia per clienti pubblici e privati (ospedali, alberghi, ecc.).



## I lavori dell'Assemblea Generale

La 15<sup>a</sup> Assemblea annuale del 23 e 24 settembre 2010 ha visto la presenza sia dei Presidenti sia dei Direttori delle Federazioni nazionali associate a CEEMET, così come avviene da Statuto ogni due anni per il rinnovo del mandato di Presidente.

L'Assemblea, svoltasi a Roma in quanto l'Italia è il Paese membro della Presidenza uscente, è stata anche l'occasione di un confronto interno tra le associazioni sui temi di maggior attualità per il settore. Ma anche di un confronto esterno con alcuni rappresentanti della Commissione Europea, esponenti del mondo istituzionale comunitario e accademici, fra i quali Viola Groebner, Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione Europea, Ruth Paserman, Membro del Gabinetto del Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani, e Tiziano Treu, Senatore della Repubblica e Ordinario di diritto del lavoro presso l'Università Cattolica di Milano (si veda pag. 4-5).

La due giorni, che è stata aperta dal dibattito sulla Strategia UE 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ha evidenziato l'importanza per le Federazioni nazionali di aderire ad un'associazione datoriale a livello europeo come CEEMET, anche allo

scopo di sensibilizzare le Istituzioni comunitarie sulla rilevanza del settore metalmeccanico nell'economia europea e di accrescerne la competitività. Per raggiungere questo obiettivo l'Assemblea ha messo a fuoco, fra gli altri, il tema della formazione in tutte le sue declinazioni. In tal senso sarà strategico per il settore riuscire a ridurre il *gap* tra domanda e offerta di lavoro, che vede quest'ultima non sempre corrispondere agli skills effettivamente richiesti sul mercato, come dimostra uno studio CEEMET sui fabbisogni formativi in alcuni Paesi europei, che ha coinvolto oltre 350 imprese (si veda pag. 6-7).

I lavori sono stati chiusi con gli interventi di due esponenti delle Federazioni datoriali di due nuovi Paesi membri: per la Lettonia Vilnis Rantiņš (MASOC) e per la Lituania Henrikas Mykolaitis (LINPRA). All'Assemblea ha partecipato anche l'ungherese Gabor Vadnai di MAGEOSZ invitato a partecipare ai lavori da CEEMET come ospite esterno, dimostrando il continuo sforzo dell'Associazione nel creare nuove adesioni per garantire una maggior rappresentatività dell'industria europea. Vadnai, durante il suo intervento, ha fornito un profilo dell'associazione ungherese e ha presentato lo stato dell'arte sull'evoluzione del sistema delle relazioni industriali.



I partecipanti all'Assemblea Generale di CEEMET





## Key Messages

### ✓ **Viola Groebner**

#### **Direzione Generale Imprese e Industria, Commissione Europea**

La recente crisi mondiale che ha colpito profondamente l'industria e l'occupazione ha spinto la Commissione ad elaborare un concetto nuovo e moderno di politica industriale, basata su un approccio olistico alla struttura produttiva e su un'analisi transnazionale degli effetti delle politiche industriali. La valutazione dell'impatto e del successo della nuova Comunicazione si baserà su due criteri di riferimento: competitività (in termini di qualità e innovazione) e sostenibilità.

### ✓ **Ruth Paserman**

#### **Membro del Gabinetto del Commissario europeo Antonio Tajani**

Il miglioramento della qualità dell'istruzione secondaria dei giovani è un elemento chiave per la crescita dell'occupazione e della competitività della forza lavoro europea. Allo scopo di raggiungere questo obiettivo sono state messe a punto le iniziative "Youth on the move" e "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" nell'ambito della Strategia UE 2020.

### ✓ **Uwe Combüchen**

#### **Segretario Generale CEEMET**

Il CEEMET occupa una posizione essenziale per l'applicazione concreta dell'iniziativa politica comunitaria, in virtù del ruolo che l'industria metalmeccanica e tecnologica può giocare per la ripresa economica ed occupazionale dell'Europa. C'è la necessità di credere e investire in CEEMET per dare al settore metalmeccanico una voce forte e autorevole per poter dialogare a Bruxelles con il Sindacato europeo e far sentire le proprie istanze presso le Istituzioni comunitarie.

### ✓ **Tiziano Treu**

#### **Senatore della Repubblica e Ordinario presso l'Università Cattolica di Milano**

Il Mercato Unico Europeo non può essere più considerato come mero mercato economico, ma deve anche ricomprendere quei risvolti sociali che definiscono in modo completo il concetto di mercato nell'era moderna. Occorre pertanto che il welfare non sia più di natura risarcitoria, tutela nei momenti di collasso economico e costo da tagliare in tempi di crisi; occorre, piuttosto, che sia in grado di mobilitare le risorse delle persone diventando una componente essenziale del modello di crescita.

### ✓ **Roberto Maglione**

#### **Presidente CEEMET e Vice Presidente Federmeccanica**

L'industria è la maggiore fonte di creazione di valore economico e occupazionale in Europa e il CEEMET deve svolgere un'attività di comunicazione, coordinamento e collaborazione tra i vari stakeholder per aumentare tale valore e rendere più efficiente la corrispondenza tra domanda di qualifiche professionali da parte delle aziende e offerta delle stesse sul mercato del lavoro.



## Il futuro del Mercato Unico Europeo: opinione di Tiziano Treu

Alcune premesse sono importanti per affrontare la difficile sfida che si pone all'economia e alle relazioni industriali. La prima è che il mercato unico è una condizione essenziale per rendere più competitive le economie nazionali. La crisi rende ancora più importante fare funzionare meglio il mercato unico: estenderne e rafforzarne i contenuti. Restare a metà del guado, con le forti resistenze nazionalistiche ora in atto, è controproducente. La seconda premessa è che le politiche sociali sono parte essenziale della costruzione europea, secondo la quale il progresso sociale e quello economico devono andare insieme. In tale direzione

costo e sul deterioramento delle condizioni di lavoro, il che contraddirebbe il nostro modello sociale.

La gravità della crisi richiede un cambio di passo e maggiore decisione nel perseguire le politiche comuni: in particolare una più alta qualificazione delle risorse umane, e quindi degli investimenti in istruzione, cominciando dalle giovani generazioni, il rafforzamento della capacità di ricerca del sistema, politiche di sostegno all'innovazione individuale e di promozione dei livelli occupazionali (l'obiettivo di Europa 2020 è di raggiungere un tasso di occupazione del 75%).

Per raggiungere questi obiettivi ambiziosi si richiede



I partecipanti all'Assemblea Generale di CEEMET

le relazioni industriali possono dare un valido contributo se sono finalizzate a rendere più moderno e competitivo il sistema produttivo.

Per migliorare e rafforzare il mercato unico, orientandolo a fini di progresso comune, è importante che tutti gli Stati e le parti sociali prendano sul serio gli obiettivi fissati nella comunicazione della Commissione Europea 2020 e ne implementino le strategie. L'obiettivo di promuovere una crescita sostenibile e inclusiva e basata sulla via lata alla competitività è importante anche per la qualità dell'occupazione e dei rapporti di lavoro, per evitare che la concorrenza globale costringa le imprese a competere sul basso

più integrazione fra politiche economiche e politiche sociali e più effettivo coordinamento di entrambe a livello europeo. L'efficacia del coordinamento si può raggiungere solo con una governance rafforzata sia delle Istituzioni europee sia delle parti sociali. Le relazioni industriali sono state finora largamente nazionali, legate ai caratteri e alle tradizioni dei diversi Paesi. Ma poiché le sfide cui sono sottoposte dalla globalizzazione sono comuni, servono risposte comuni. Per questo le parti sociali devono dare più netta dimensione europea alle loro relazioni, il che implica che le associazioni nazionali sindacali e degli imprenditori si orientino a rafforzare i poteri negoziali dei loro rap-



presentanti europei, per renderli interlocutori più autorevoli nelle relazioni reciproche e verso le Istituzioni comunitarie.

Il dialogo sociale di settori o di categorie è un veicolo importante per risolvere i problemi comuni delle imprese europee, come dimostra il confronto fra CEEMET ed EMF. Questo dialogo può portare a veri e propri accordi transnazionali e/o europei su materie specifiche di interesse sovranazionale. Un processo simile è richiesto anche alle Istituzioni europee per rafforzare la loro capacità di iniziative comuni e per sostenere la competitività e l'occupazione. Questo non significa aumentare gli interventi legislativi o di regolazione, che sono già visti con diffidenza dai sistemi nazionali e dalle pubbliche opinioni, e che possono irrigidire invece di agevolare il funzionamento dei mercati e dei rapporti di lavoro. Sono più opportuni e più efficaci interventi di sostegno allo scambio di buone pratiche e alla stessa attività contrattuale delle parti. I contratti collettivi, nazionali e aziendali sono strumenti più adatti (delle leggi) per trovare un giusto equilibrio tra i *trade off* delle diverse esigenze delle parti: in particolare la necessaria flessibilità delle imprese e la tutela e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Ma anzi le sfide più difficili poste dal nuovo turbolento contesto nazionale richiedono un impegno comune sia delle parti sociali sia delle istituzioni. Il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le parti è un pilastro del modello sociale europeo. I patti sociali del secolo scorso in molti Paesi europei sono stati importanti per stabilizzare l'inflazione; ora il compito è più arduo perché le iniziative tripartite sono chiamate a promuovere la competitività delle nostre economie, a sostenere forme innovative di sviluppo e nello stesso tempo a favorire forme di welfare utili alla coesione e all'inclusione sociale. Gli obiettivi e le pratiche del dialogo sociale tripartito vanno perseguiti in modo convergente a livello nazionale, come a quello europeo, se vogliamo dare una risposta del nostro continente ai competitori internazionali. Questa azione convergente delle parti dovrebbe concentrarsi su alcune priorità: anzitutto facilitare la flessibilità e l'adattabilità dei sistemi produttivi, quindi dei rapporti di lavoro. La flessibilità funzionale degli orari e professionale da mobilità è

una risposta alla volatilità dei mercati e può contribuire ad accrescere le opportunità e gli skills delle persone. Ma la flessibilità deve essere regolata e resa sostenibile garantendo una rete universale di ammortizzatori, accompagnata da politiche di attivazione per evitare ogni tipo di assistenzialismo, e con azioni formative mirate, soprattutto a diffondere la cultura tecnica. L'importanza della formazione, da quella dei giovani a quella continua, è giustamente sottolineata da CEEMET.

Un'altra urgenza è la modernizzazione della contrattazione collettiva, alleggerendo i contratti nazionali che in molti Paesi sono troppo dettagliati e rigidi, e valorizzando la contrattazione decentrata che è decisiva per adattare le condizioni di lavoro alle variabilità delle condizioni produttive, per stimolare l'innovazione e per collegare i salari alla produttività. Il nesso con la produttività garantisce una dinamica salariale non inflazionistica e allo stesso tempo utile a far partecipare i lavoratori ai risultati del loro lavoro. Questo richiama l'urgenza di un orientamento meno conflittuale, più partecipativo e più affidabile del sistema di relazioni industriali. Politica industriale innovativa e relazioni industriali partecipate e affidabili sono elementi essenziali per la crescita economica, oggi più che mai per uscire dalla crisi che ci attanaglia.

Queste brevi riflessioni vogliono trasmettere un messaggio fondamentale: l'urgenza di innovare la struttura del nostro sistema industriale con un maggiore coordinamento e integrazione fra gli ordinamenti nazionali e l'UE, e con impegni condivisi delle istituzioni e delle parti sociali per affrontare la difficile sfida del cambiamento.

*Tiziano Treu, Senatore della Repubblica e Ordinario di diritto del lavoro, Università Cattolica di Milano*

## Euromet info

Data di chiusura dello Speciale - 12 ottobre 2010

Per informazioni: Federmeccanica  
Piazzale Benito Juarez, 14 - 00144 - Roma

Tel: +39 065925446 - Fax: +39 065911913

Email: mail.roma@federmeccanica.it



## **La collaborazione tra scuole e imprese: analisi di Emilio Bartezzaghi\***

L'Italia è tra i Paesi nei quali l'industria ha il maggior peso sul PIL e per i quali la ripresa e il rilancio competitivo della base industriale costituiscono elementi fondamentali per l'uscita dalla crisi finanziaria ed economica e per la crescita.

Lo sviluppo dell'industria richiede la disponibilità di manodopera giovanile, motivata e con una solida formazione tecnica di base. Il recente rapporto CNEL 2009-2010 sul mercato del lavoro evidenzia che nel prossimo decennio vi sarà un aumento rilevante della domanda di lavoro nelle professioni tecniche: infatti, oltre alla domanda *sostitutiva*, dovuta al turnover, di un milione e mezzo di unità, è prevista una domanda *aggiuntiva* di almeno un milione di unità. Tuttavia, a fronte di questo scenario, lo stesso rapporto evidenzia i rischi di un forte *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, anche e principalmente nel settore delle professioni tecniche. Una delle principali cause di tale disallineamento è rappresentata dalle difficoltà che il sistema dell'istruzione tecnica e professionale sperimenta nel far fronte alle richieste del mercato del lavoro. Tale aspetto è approfondito dalla ricerca CEEMET, che mostra come questo problema non sia solo una caratteristica dell'Italia, ma tocca la maggior parte dei Paesi europei ed extra europei presi in considerazione dalla ricerca stessa. I punti critici comuni sono: il basso numero di studenti che intraprendono tali studi, il tasso elevato di abbandoni, la non adeguata qualità dell'istruzione, il limitato investimento delle imprese a supporto delle scuole e, in generale, l'immagine sociale negativa, che è sia causa sia effetto degli altri problemi dell'istruzione tecnica e professionale. È necessario quindi fronteggiare tali difficoltà e favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, a tutto vantaggio della competitività delle aziende e dell'occupazione e della mobilità dei lavoratori europei.

### **Il ruolo della collaborazione tra imprese e scuole**

Un contributo fondamentale in questa direzione viene dal rafforzamento della cooperazione tra l'industria e le istituzioni scolastiche. La ricerca CEEMET, alla quale hanno contribuito 22 Federazioni nazionali e circa 350 Aziende, affronta in modo efficace tale tema, a partire da un'importante mappatura dello stato dell'arte dell'interazione del mondo industriale e della istruzione tecnica. La ricerca ha analizzato le migliori esperienze in uno

scenario fortemente variegato, evidenziando le differenze di sistemi educativi, le tipologie di relazioni istituzionali tra imprese e scuole, gli attori di questa interazione, il numero di studenti coinvolti periodicamente, i casi di successo, il tipo di impiego usuale di queste risorse, il livello di eccellenza dei sistemi scolastici dei differenti Paesi visti dall'ottica aziendale, gli skill richiesti e i gap da colmare. Tramite il confronto tra le varie esperienze vengono identificate alcune linee guida o "ingredienti di base" per il miglioramento dei sistemi dell'istruzione tecnica e professionale e della loro attrattività, riassunti nei seguenti punti: *diversità* degli approcci alla cooperazione tra imprese e scuole, *flessibilità* delle scuole nell'adattarsi agli sviluppi tecnologici e ai cambiamenti nelle richieste del mercato del lavoro, *ricerca dell'eccellenza* dei programmi educativi, *orientamento* e *mobilità* degli studenti. In particolare, il rapporto identifica alcune *good practice*, riportando una serie di esempi concreti di collaborazione tra sistema delle imprese e sistema educativo. Questi esempi possono costituire stimoli importanti sia per gli operatori delle imprese che per gli operatori del sistema scolastico, perché consentono di identificare concrete applicazioni degli ingredienti di base sopra illustrati. Vengono infatti presentati progetti realizzati tra scuole e imprese (a livello di singola impresa, di comunità locali o a livello nazionale), che identificano diverse modalità operative attraverso cui i due sistemi possono interagire. Ogni progetto declina tali modalità in modo originale, anche in relazione agli specifici obiettivi che si propone di raggiungere. Tali obiettivi, ad esempio, possono essere la promozione dell'istruzione tecnica presso gli studenti e le loro famiglie; la programmazione dei curricula formativi offerti dall'istruzione tecnica sulla base delle reali esigenze di professionalità del sistema delle imprese, anche considerando le specificità di alcune comunità locali; l'incrocio tra la richiesta di personale tecnico delle imprese e l'offerta di diplomati delle scuole; la possibilità di periodi di formazione degli studenti nei centri di formazione delle stesse imprese, al fine di accedere a specifiche tecnologie e competenze. In termini generali, il lungo elenco di esperienze analizzate può contribuire a sviluppare un approccio efficace e focalizzato su specifici obiettivi riguardo alle modalità di collaborazione tra scuola e impresa, all'interno del più ampio obiettivo di migliorare



costantemente l'attrattività e l'efficacia dell'istruzione tecnico-professionale.

### **Il contesto italiano e la riforma dell'istruzione tecnica e professionale**

Venendo al contesto italiano, la ricerca CEEMET rappresenta un importante e tempestivo contributo, visto che nel nostro Paese è in atto la riforma del secondo ciclo educativo di istruzione e formazione, che verrà attuata a partire dal corrente anno scolastico (2010/11). La riforma pone l'obiettivo di rilanciare il sapere tecnico-scientifico attraverso la sistematizzazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, la promozione delle attività di laboratorio, nonché dell'autonomia e flessibilità degli istituti e un rafforzato rapporto con il mondo del lavoro e delle professioni. La riforma prevede un meccanismo che, se ben attuato, è molto importante per rendere operativa ed efficace la collaborazione imprese - scuola. Si tratta dell'istituzione dei cosiddetti Comitati Tecnico Scientifici, che hanno una composizione paritetica di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica; ad essi sono affidate funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità di ogni Istituto. Queste iniziative, che richiedono un forte impegno e coinvolgimento del sistema delle imprese, consentono di affrontare le due grandi sfide che riguardano il modo del lavoro e dell'industria: da un lato la sfida dell'*employment*, cioè la costruzione di percorsi di istruzione / formazione di base che siano effettivamente rispondenti alle richieste di professionalità del sistema delle imprese, anche coordinando la formazione svolta dalla scuola con la formazione in ingresso svolta dalle stesse imprese; dall'altro la sfida dell'*employability*, che richiede processi di collaborazione tra scuola e imprese continuativi nel

tempo, che accompagnino le persone in tutta la loro carriera professionale.

### **Il contributo del sistema delle imprese**

In tale quadro, la ricerca CEEMET costituisce un'occasione importante per declinare alcuni aspetti della riforma in attività concrete e per realizzare un raccordo sempre più strutturale tra scuola e imprese, che diviene centrale nello specifico del contesto italiano, in cui il settore manifatturiero e le molte PMI che in esso operano mantengono una forte rilevanza nel sistema economico. Questa rilevanza richiede, per poter essere sostenibile nel tempo, un costante sforzo di istruzione e formazione continua degli operatori, oltretutto una particolare attenzione alla promozione del settore come di un contesto *technology & competence based*, al fine di attrarre i giovani tecnici più dotati ed intraprendenti. Come dimostra la ricerca CEEMET, il ruolo che le associazioni delle imprese del settore possono giocare in questa partita è importante. In primo luogo, si tratta di promuovere spazi di confronto e benchmarking che possono anticipare il cambiamento e stimolare l'innovazione. Inoltre è necessario favorire il confronto e il coordinamento con i principali attori coinvolti, quali il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i responsabili scolastici e i Presidi e sollecitare e orientare le imprese a partecipare e contribuire nei territori alla realizzazione del processo di riforma.

*Emilio Bartezzaghi*

*Ordinario di gestione aziendale, Politecnico di Milano*

*\* Introduzione al Final Report CEEMET "Rafforzare la cooperazione tra l'industria e l'istruzione e formazione tecnica e professionale".*





## Gli impegni per il futuro

Si potrebbe affermare che, a conclusione dei lavori dell'Assemblea, una parola chiave è sembrata campeggiare per l'immediato futuro del settore: maggior competitività. Le vie per raggiungerla sono molteplici, parimenti importanti e, spesso, connesse tra loro.

Una di esse passa attraverso il miglioramento della collaborazione tra l'industria e i sistemi educativi, per dare vita a progetti di istruzione e formazione moderni e capaci di incontrare la domanda del mercato del lavoro, così da aumentare la competitività delle aziende e, conseguentemente, la crescita occupazionale sul territorio europeo. In un prossimo futuro, CEEMET potrebbe valutare la possibilità di ampliare il focus in quest'area e dedicarsi a iniziative che includono l'istruzione superiore e le politiche sulla formazione continua e aggiornamento professionale, nel segno di un comune consenso tra i membri nazionali.

I rapidi cambiamenti che stanno interessando i sistemi di relazioni industriali nazionali, accompagnati dal crescente interesse sul tema da parte di Bruxelles e del sindacato europeo, possono anche essere visti come un'ulteriore opportunità. Anche di questo si è discusso durante i lavori, giungendo alla conclusione che la modernizzazione dei sistemi di relazioni industriali e una maggior flessibilità degli stessi, per adattarsi al continuo mutare del quadro generale di riferimento, potrebbero essere un ulteriore fondamentale passaggio da percorrere per assicurare maggior competitività al settore.

In questo scenario è apparso essenziale il ruolo che

può giocare CEEMET a Bruxelles. L'associazione rappresenta di fatto un amplificatore tramite il quale le aziende metalmeccaniche europee possono far sentire la propria voce e presentare il proprio punto di vista ai vari *stakeholder* coinvolti. E' infatti essenziale che gli attori politici comunitari prendano coscienza del ruolo chiave che il nostro settore può giocare per la crescita economica e il benessere sociale dell'Unione, purché esso riceva in cambio una risposta adeguata dalle istituzioni, basata su politiche idonee a favorire l'aumento della competitività e della produttività delle aziende europee.

Partendo da queste evidenze emerse durante i lavori e allo scopo di assicurare continuità all'azione del Segretariato dell'associazione, il Presidente nominato Kannegiesser e quello uscente Maglione hanno concordemente ipotizzato l'opportunità di un incontro tra CEEMET e gli alti rappresentanti della Commissione Europea, anche in vista della prossima Comunicazione che la Commissione pubblicherà sul tema delle "Politiche industriali in un'era globalizzata". Questo al fine di mettere in piedi, sulla scia di quanto emerso dai lavori di Roma, una cooperazione proficua tra il mondo politico e quello delle imprese, in modo da assicurare una maggior vicinanza e sensibilità di Bruxelles nei confronti delle esigenze delle aziende presenti sul territorio. Quelle stesse aziende che oggi rappresentano il motore per garantire la ripresa dell'economia e dell'occupazione in Europa.

### Per saperne di più

Presentazioni a cura di:

**Uwe Combüchen**, CEEMET

**Ruth Paserman**, Commissione Europea

**Henrikas Mykolaitis**, LINPRA (Lituania)

**Vilnis Rantiņš**, MASOC (Lettonia)

**Gábor Vadnai**, MAGEOSZ (Ungheria)

